

# Spettacoli

## Cultura

**Quando, come e con quali difetti Roma è diventata una città moderna? Un libro di Vanna Fraticelli cerca di rispondere colmando un singolare vuoto nella storia dell'urbanistica. Ma sono ancora gli stessi oggi i mali che affliggono la metropoli?**



Casa in demolizione ai Mercati trattani

«**C**HE ROMA sia diventata una città moderna, con tutte le contraddizioni che questa definizione comporta, appare solo dopo la (prima) guerra. E il problema oggi, è di capire quando e come questo fenomeno sia avvenuto: da questo desiderio... è nato il lavoro di cui questo libro è una prima parte».

Così Vanna Fraticelli nella premessa al suo recentissimo studio «Roma 1914-1929. La città e gli architetti tra la guerra e il fascismo. Officina Edizioni, Roma 1981, pp. 460, 268 ill., Lire 25.000» che colma una lacuna negli studi sulla capitale e apre contemporaneamente una serie di problemi e di giudizi assai stimolanti per chi vuole non solo conoscere ma anche trasformare la Roma contemporanea.

Gli anni considerati sono importanti dal punto di vista politico (fine della Giuntesca, ripresa produttiva nel primo dopoguerra, abolizione della rappresentatività e istituzione del governatorato, intervento diretto del governo Mussolini) dal punto di vista culturale (sviluppo del piano regolatore del 1908, formazione di una teoria dell'intervento nel centro storico, i problemi della città nuova, la zona monumentale, la capitale nazionale e la città internazionale) e dal punto di vista operativo, in particolare per la pianificazione (diradamento del centro, ruolo dell'Istituto Case Popolari, creazione dell'Istituto Nazionale Case Impiegate dello Stato, la formazione dei nuovi quartieri e delle borgate, nuove infrastrutture di traffico).

Tutti temi che a una prima lettura sembrano ancora quelli attuali; per cui è precluso dall'angoscia che poco sia mutato e comunque quanto costi, in idee e progetti e finanziamenti, cambiare qualcosa in modo definitivo e sostanziale. Ma a una lettura più attenta ci si accorge, grazie alla mole di documentazione e ai ragionamenti che su quella Vanna Fraticelli svolge, come quei temi siano in parte simili e in gran parte diversi da quelli odierni.

## La Capitale ha una palla al piede: Roma

**C**OME forse capita nella storia di tutte le grandi città, delle capitali in particolare, sia pure con tempi diversi, è per un tempo di crisi, di incertezza della Roma di questo periodo alcune questioni generali emergono. «La prima è di natura storica: lo svolgersi nel tempo dei fatti costitutivi in questo libro dimostra che esistono continuità e discontinuità nella gestione della città che trascorrono la semplicità periodizzante della formazione di Roma come città moderna in un primo, un durante e un dopo fascismo. L'essenza di un Piano globale dovrebbe far riflettere chi si ostina a praticare la storia come pretesto per il passato, ma sono di oggi e non sono gli stessi di ieri. La seconda questione è di natura disciplinare, e riguarda l'arredo urbano e la città». Il costante riferimento teorico è sempre stato alla città compatta, ad alta e media densità, propria della tradizione storica e umanistica tedesca della fine dell'800 e degli inizi del '900, assai differenti dalle teorie della razionalizzazione delle contradezioni: attraverso la negoziazione della città — le teorie del disarredo — che, contemporaneamente configuravano la città come sistema di relazioni nel territorio di parti autonomamente configurate».

In questo processo — non così lungo come si potrebbe immaginare — prendono via via consistenza le forze culturali che, attraverso Associazioni, Istituti, Gruppi ecc. configu-

ranno nel Sindacato fascista presieduto da Calza Bini. Sono forze influenzate di volta in volta dai due principali protagonisti, Gustavo Giovannoni e Marcello Piacentini, che nei numerosi dibattimenti delle proprie posizioni e nei frequenti compromessi o tentativi di mediazione, restano tuttavia, nel bene e nel male, due protagonisti della storia della città niente affatto provinciali.

E' bene analizzata infatti la complessa rete di rapporti internazionali — in particolare con la cultura urbanistica anglosassone e soprattutto con quella tedesca — che smentisce, almeno per quegli anni, l'isolamento e il provincialismo dell'Italia del resto d'Europa. Gli interventi di edilizia popolare di Pirani e soprattutto di Sabbatini non sfuggono a paragone di esperienze simili in altre capitali; lo stesso può dirsi per i progetti di sistemazione dei Fori imperiali.

**U**N ELEMENTO, tra i tanti, mi preme sottolineare: ed è quello del carattere prevalentemente romano degli apporti culturali e degli interventi operativi. Con l'indimento del Governatorato — Mussolini manifesta il disegno di una svolta radicale della politica di gestione del-



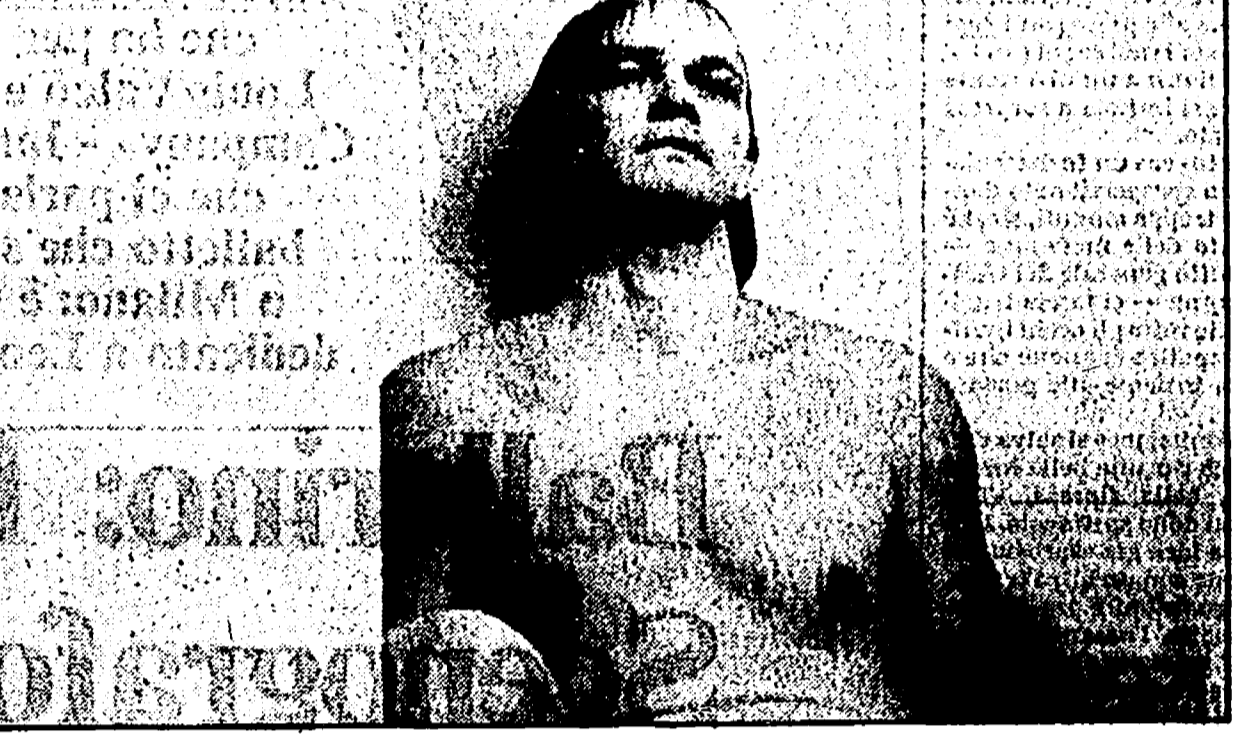
## Padre nostro che sei nei film

Alla Mostra del Cinema di Venezia, in un buon numero di film si sono sentiti circolare se non delle intenzioni almeno degli umori in qualche misura analoghi, un'ambizione comune di porsi di fronte al più grande, al supremo interrogativo: che cos'è, che senso ha la vita. Naturalmente le premesse ideologiche, la sostanza culturale, le modalità di linguaggio erano quanto mai disparate. Ma ciò rafforza l'interesse della constatazione: in più parti del mondo, registi diversissimi per indole, esperienza, capacità espressive si sforzano di atteggiarsi a interpreti d'una esigenza universalmente avvertibile di riportare l'accento sui massimi problemi etici e conoscitivi, su un orizzonte trascendente dall'antropologia alla metafisica.

A mirare così alto, s'intende che i rischi sono grossi: è facile sconfinare nella banalità retorica, o comunque dar prova di velleitarismo, sia pur soffuso di dignità. Non-gimeno resta significativo che anche un filmone spettacolare come l'america «Blade runner» si valga delle metafore fantascientifiche per una riflessione sui temi dell'identità personale, del rapporto fra sentimenti e ragione, di quello tra libertà e necessità. Soggiacente a ciò, nell'opera di Ridley Scott c'è poi anche un'onesta affermazione di egualitarismo delle coscienze, in senso antirazzista, che non spiacce riascoltare.

I rimandi all'attualità sociale e culturale sono del resto frequenti, in questo tipo di film. Così il Bellocchio di «Gli occhi, la bocca» parte dalla crisi della generazione sessantottesca per discorrere anche lui di identità e doppiamento dell'io, riesplorando un po' tutte le strutture della parentela. Col suo troppo esibito, fastidioso autobiografismo, il racconto filmico di Bellocchio vuol tracciare l'itinerario esem-

**Che cos'è, che senso ha la vita? Da «Imperativ» a «Gli occhi, la bocca» molti film a Venezia hanno girato intorno a questo supremo interrogativo. Ma a mirare così in alto i rischi sono grossi...**



## Padre nostro che sei nei film

piare d'una riscoperta delle possibilità e responsabilità positive inerenti alla vita dell'individuo tra i suoi simili. L'impegno può apparire gravoso, anche a chi apprezzi il pathos espressionistico del regista; né d'altra parte i turbamenti interiori degli ex giovani sessantottini costituiscono più una materia inedita. Eppure, il nodo è di quelli decisivi, e ancora ricchissimi di prospettive. Per convincersene, valga il caso dello «Sconcerto rock» di Luciano Manuzzi: un'opera senza dubbio debole, ma tutt'altro che priva sia di estetica di autenticità documentaria, nel restituire con spassosa ironia critica gli smarrimenti, le puerilità, i bisogni di nuove certezze di verità d'una generazione più prossima, quella del settantesimo.

Senza voler proseguire sistematicamente questa rassegna sommaria, è però ovvio fermarsi sul film di Manuzzi, che al problema metafisico è esplicitamente tutto dedicato. Diversamente dai precedenti, «Imperativ» trae il suo motivo di fascino proprio dal clima di astrattezza rigorosa in cui è librato. Sul piano tecnico, non si può non essere colpiti dalla qualità dello sforzo di visualizzare narrativamente il tessuto verbale, il fitto dialettico che fa la sostanza dell'opera. Il film-saggio è un genere difficile, e Zanussi ne padroneggia con virtuosismo gli strumenti sino almeno a due terzi del percorso; poi però la tensione si allenta, proprio quando dovrebbe esaltarsi.

Siamo infatti al passaggio centrale: il rifiuto non solo della scienza ma di ogni sapere razionale, nelle forme tanto della psicologia, riguardante il soggetto umano, quanto della teologia, indagatrice dell'essere divino. La polemica antipascalina è particolarmente greve; ma non sta qui il punto. A rendere perplessi è che la soluzione della ricerca coscienziale sia affidata ad alcuni atti simbolici, efficaci ma di scarsa pregnanza concettuale. Il protagonista ha commesso sacrilegio, sottraendo

una sacra icona; ora, secondo il precetto biblico, intende punire la mano che ha peccato; e se ne recide un paio di dita.

Un gesto autocastratorio, dunque, secondo la più facile interpretazione per l'appunto pascalina, rafforzata dai precedenti accenni all'aborto e dai successivi all'impossibilità di avere figli. La sobria eleganza dei movimenti di pensiero cede così luogo a una brusca riaffermazione della necessità di rinnegare la carne, per liberare dalle

**La Mostra**

## Così Lucio Fontana sculpiva con la luce

Lucio Fontana

Dado Aurighi



## Premio Erasmo al teologo Schillebeeckx

AMSTERDAM — Il premio «Erasmo» 1982 per la cultura è stato consegnato ad Amsterdam al teologo olandese Edward Schillebeeckx dal principe Bernardo d'Olanda. Nella motivazione del premio (dota della somma di centomila fiorini, corrispondenti a circa 38.400 dollari), la giuria sottolinea che «nei suoi scritti teologici Edward Schillebeeckx conferma i valori tradizionali della cultura europea sottolineandola nel contempo ad un riesame critico».

## «Legione d'onore» a Strehler

PARIGI — I francesi continuano a stravedere per la cultura italiana. Il nuovo colpo di questo strano effetto-lialia (dopo la nomina di Maurizio Scaparro alla direzione del Teatro d'Europa di Parigi) è l'assegnazione della Legione d'onore — la massima onorificenza francese — al regista Giorgio Strehler, direttore a sua volta del Teatro d'Europa. Lo stesso presidente François Mitterrand conferirà l'ambula onorificenza a Strehler, nel prossimo ottobre a Parigi.

**Yourcenar**  
*Archivi del Nord*. La storia di una famiglia, nelle Filadelfie, dalle origini all'Ottocento. Un libro parallelo a *Care memorie*.  
• Supercoralli, pp. 269, L. 14.000.

**Woolf**  
*Cambiamento di prospettiva*. Lettere 1923-1928. Gli anni cruciali della vita di Virginia Woolf. Gli incontri con T.S. Eliot, Roger Fry, Gerald Brenan, J. M. Keynes e Virginia Sackville-West.  
• Supercoralli, pp. 211/26, L. 10.000.

**Céline**  
*Guignol's Band*. Un romanzo dai toni comici e apocalittici sullo sfondo dei vicoli di Londra, nella traduzione di Gianni Celati.  
• Supercoralli, pp. 218, L. 10.000.

**Pinter**  
*La donna del tenente francese*. In questa sceneggiatura, sulla base del romanzo di John Fowles, Pinter ricerca originariamente una storia d'amore.  
• Nuovi Coralli, pp. 211/122, L. 2.200.

**Esiodo**  
*La Teogonia di Esiodo e tre inni omerici* nella traduzione di Cesare Pavese.  
• Collezione di poesia, pp. 111, L. 2.000.

**Lo Scimmiotto**  
di Wu Cheng'en. Folklore, satira, religione, poesia in un classico della narrativa cinese.  
• Struzzi, pp. 111/208, L. 14.000.

**Il sorcio nel violino**  
di Bruno Barilli. Dalle cronache musicali alle prose d'arte di *Delirama* e del *Sorcio nel violino*.  
• Einaudi Letteratura, pp. 221/117, L. 10.000.

**Adorno**  
*Il fido maestro sostituito*. Una educazione all'ascolto della musica.  
• Einaudi, pp. 111/121, L. 12.000.

**Pevsner**  
*Le Accademie d'arte*. La formazione dell'artista nella grandi Accademie del Cinquecento italiano, nel secolo di Luigi XIV, al tempo di Goethe, quindi in età romantica e negli anni del liberismo storicista.  
• Einaudi, pp. 111/121, L. 12.000.

**Braudel**  
*I tempi del mondo*. In questo ultimo volume di *Città, materia, economia e capitalismo* (secoli XVIII-XVIII), Fernand Braudel si propone di delineare una storia economica globale: le divisioni dello spazio e del tempo in Europa; le sinistre economiche europee urbane; Venezia, Amsterdam; i mercanti nazionali; il mondo pro o contro l'Europa; le Americhe, l'Africa nera, la Russia, l'Oriente; la rivoluzione industriale.  
• Einaudi, pp. 211/201, con 31 illustrazioni fuori testo, L. 20.000.

**L'industria**  
*Accino per l'industrializzazione*. Contributi allo studio del problema siderurgico italiano. Attraverso la storia dell'industrializzazione produttiva di Cornigliano Ligure, tra il 1916 e il 1943, si ricostruisce la politica e lo sviluppo industriale della siderurgia in Italia.  
A cura di Franco Bonelli.  
• Einaudi, pp. 211/201, con 11 illustrazioni fuori testo, L. 20.000.

**Storia economica Cambridge**  
*Commercio e industria nel Medioevo*.  
Si conclude l'edizione italiana, a cura di Valerio Castronovo, della *Storia economica Cambridge*. Scritti di Gordon Childe, F. W. Walbank, S. Runciman, M. Postan, R. S. Lopez, A. Carus-Wilson, J. U. Nef, G. Perdur Jones.  
• Einaudi, pp. 211/201, con 11 illustrazioni fuori testo, L. 20.000.

**Einaudi**

**Storia economica Cambridge**  
*Commercio e industria nel Medioevo*.  
Si conclude l'edizione italiana, a cura di Valerio Castronovo, della *Storia economica Cambridge*. Scritti di Gordon Childe, F. W. Walbank, S. Runciman, M. Postan, R. S. Lopez, A. Carus-Wilson, J. U. Nef, G. Perdur Jones.  
• Einaudi, pp. 211/201, con 11 illustrazioni fuori testo, L. 20.000.

**Einaudi**